

Carlo Gandolfi

L'INTERAZIONE EDIFICIO-CITTÀ

Abstract

Per Niemeyer l'architettura è un tutt'uno con la città e il territorio. Tema cruciale per analizzare questa relazione sono le modalità attraverso le quali separa l'edificio dallo spazio aperto e dalla città. Ci troviamo di fronte ad una ricerca che supera di molto la semplice evoluzione di Le Corbusier e la semplice capacità scultorea che gli è stata attribuita: quella di Niemeyer è una composizione di grande respiro, in continua evoluzione e tensione con la città e con il paesaggio.

L'architettura brasiliana recente costituisce oggi, anche rispetto alla tradizione del moderno e delle sue successive declinazioni, una delle esperienze più ricche e utili per comprendere come la continua tensione tra edificio e città possa influire sulla qualità urbana determinandone il carattere. In merito al tema del rapporto tra edificio e spazio aperto nella metropoli contemporanea, essa opera in sua grandissima parte – pensiamo, solo per citarne alcuni, agli esempi di João Vilanova Artigas, Paulo Mendes da Rocha, Lina Bo Bardi – in contesti recenti o lontani dal concetto di “città storica”.

Lo sguardo parallelo sull'architettura in sé – sul singolo edificio e sulle parti che lo articolano – e sul rapporto che questo instaura con lo spazio urbano è una delle cifre dell'architettura brasiliana e, nella fattispecie, di quella dell'architetto carioca.

Il primo progetto realizzato autonomamente da Niemeyer è stata l'*Obra do Berço* del 1937, un picco-

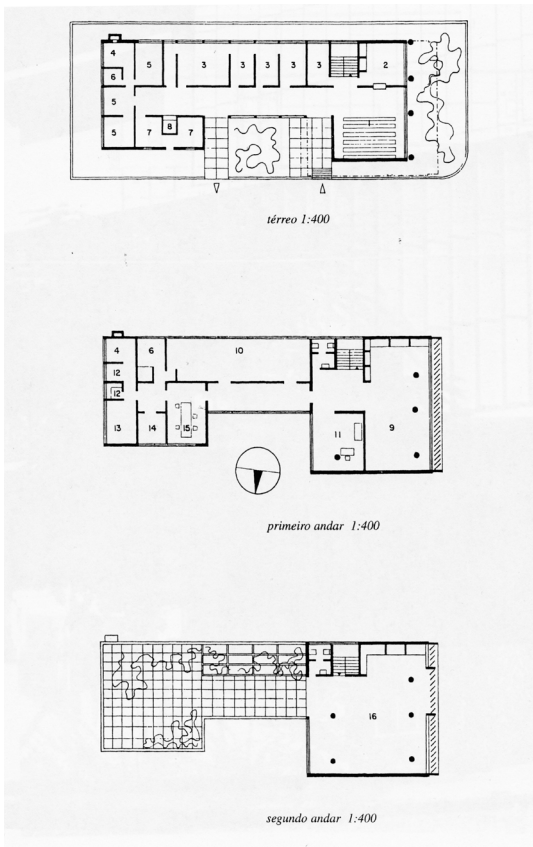
THE INTERACTION BETWEEN THE BUILDING AND THE CITY

Abstract

Niemeyer considers architecture as a whole with the city and the landscape. The means he uses to separate the building from the open space and from the city are a crucial issue to analyse this relationship. We find ourselves in front of a research that leaves behind by far the simple evolution of Le Corbusier and the simple sculptural ability that was attributed to it: Niemeyer's composition is wide, with an ongoing evolution and tension with the city and the landscape.

Recent Brazilian architecture today represents, also as regards to the tradition of the Modern and its following declinations, one of the most rich and useful experiences to understand how the continuous tension between a building and the city can influence the urban quality establishing its character. With regard to the issue of the relationship between building and open space within the contemporary metropolis, Brazilian architecture works for the most of the time - think for example, to quote but a few, to João Vilanova Artigas, Paulo Mendes da Rocha, Lina Bo Bardi – in contexts that are recent or far from the concept of “historic city”.

The parallel look at architecture itself - on the single building and on the parts that structure it - and at the relationship that it establishes with the urban space is one of the main figures of Brazilian



Piante ai tre livelli della Obra do Berço a Rio de Janeiro; l'edificio oggi; Facciata del Palazzo Itamaraty, Brasilia, dettaglio / *Three levels plan of the Obra do Berço, Rio de Janeiro; the Obra do Berço today; Itamaraty Building Facade's detail*

lo edificio destinato a servizi sociali a Rio de Janeiro pressoché sconosciuto ai più. Ad essa risale l'impiego di lame schermanti verticali poste in facciata, una sorta di evoluzione dei *Muxarabis* brasiliani ereditati dalla tradizione araba, sorte di tessuti lignei utilizzati per schermare gli spazi interni dai forti raggi solari. “*Il brise soleil è una soluzione proposta da Le Corbusier come protezione termica in Algeria. [...] Col tempo anche da noi sarà adottato*”: in uno suo scritto molto specifico sul tema (1), Niemeyer ne illustra l'impiego e i pregi.

Se la facciata è “*elemento gerarchicamente rilevante del progetto*” cui “*viene attribuito il compito della relazione con la città*” (2), potremmo allora individuare in questa esplicita citazione di Le Corbusier rispetto ad un preciso elemento architettonico una base uti-

architecture and in this specific case that of the carioca architect.

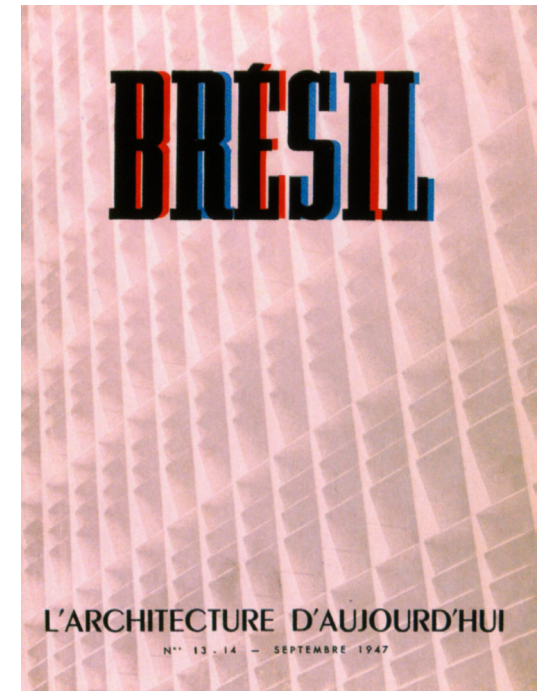
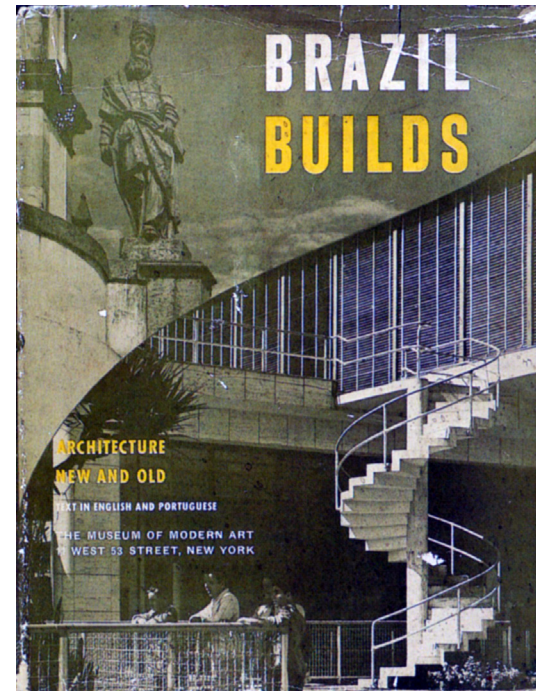
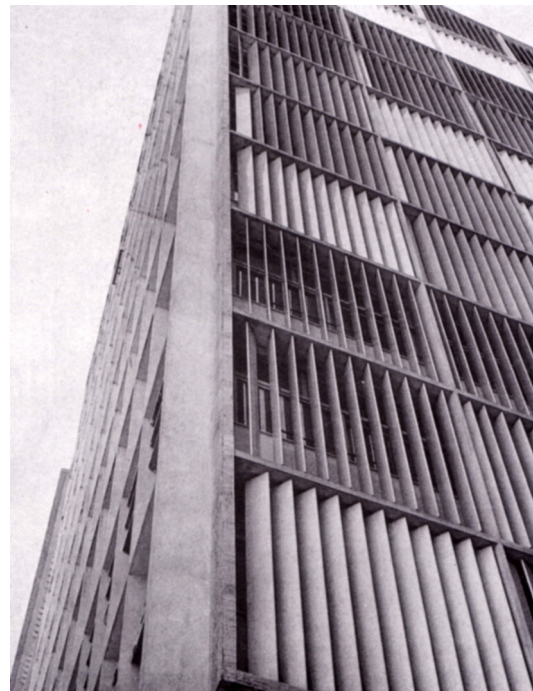
The first work he realised independently has been the Obra do Berço, in 1937, a small building assigned to social services in Rio de Janeiro. With this building he started the use of vertical screening blades on the facade, in a way an evolution of the Brazilian Muxarabis inherited by the Arab tradition, sort of wooden “fabrics” used to screen the internal spaces from the strong rays of sunshine. “The brise soleil is a solution offered by Le Corbusier as a thermic protection in Algeria. [...] Along time it would be used also by us”: in a very specific essay on this issue (1), Niemeyer illustrates its use and qualities.

If the facade is the “hierarchically relevant

Carlo Gandolfi

L'INTERAZIONE EDIFICIO-CITTÀ

THE INTERACTION BETWEEN THE BUILDING AND THE CITY



Banco Boavista, Rio de Janeiro, 1946, dettaglio;
Brazil Builds, copertina dedicata al Padiglione del
Brasile all'Expo del 1939, progetto di Lucio Costa e
Oscar Niemeyer; L'architecture d'aujourd'hui, 1947

*Banco Boavista, Rio de Janeiro, 1946, detail;
Brazil Builds, cover with Lucio Costa and Oscar
Niemeyer Brazilian Pavillon, New York World's
fair, 1939; L'architecture d'aujourd'hui, cover, 1947*

le a considerazioni successive. Niemeyer torna più volte sul tema della facciata intesa come dispositivo urbano e come diaframma in grado di mettere in relazione “e armonia” l'interno all'esterno dell'edificio. Lo fa anche in un altro suo scritto: “Uno dei problemi più gravi dell'architettura attuale è quello dell'unità urbana. Si tratta dell'armonia tra gli edifici, volumi, altezze e spazi liberi che costituisce l'architettura della città” (3). Nello stesso articolo Niemeyer spiega, con grande sintesi, come nel caso di Brasilia, il problema non sia specificamente legato al linguaggio del singolo edificio, ma ad un ordine di rango superiore, a scala urbana, in grado di attribuire a “parti” di città una specifica riconoscibilità. Il fatto che, secondo Niemeyer, le relazioni tra le parti vengano prima del linguaggio delle singole parti, ci aiuta a chiarire l'equivoco che ha accompagnato la sua opera per decenni, ossia l'essere stata letta, in primis, come insieme di forme libere, citazioni delle forme organiche della terra e della donna. L'architettura di Niemeyer è anche questo, ma non solo: la forza della sua opera – e la sua stessa attualità – sta nella composizione pla-

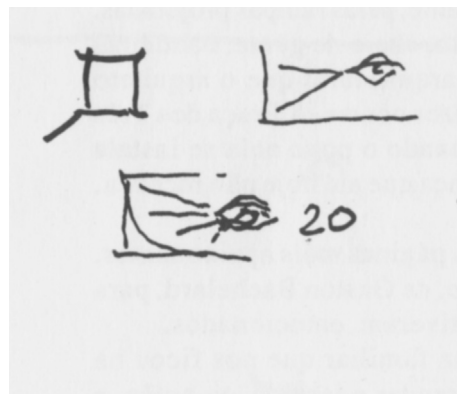
element of the project” to which “the task of the relationship with the city” (2) is given, we could then identify in this explicit quote by Le Corbusier referred to a specific architectural element a useful starting point for later considerations. Niemeyer often goes back to the issue of the facade intended as an urban device and as a diaphragm able to put into relation “and harmony” the inside with the outside of the building. He states the same thing in another essay: “One of the biggest problems of current architecture is the one of urban unity. This is the harmony among buildings, volumes, height and free spaces that constitutes the architecture of the city” (3). In the same article Niemeyer concisely explains the way in which, in the case of Brasilia, the problem is not specifically linked to the language of the single building but to a higher order, on an urban scale, able to give to “parts” of the city a specific recognisability. The fact that, according to Niemeyer, the relationship between parts comes before the language of the single parts helps us making clear the misunderstanding

Carlo Gandolfi **L'INTERAZIONE EDIFICIO-CITTÀ**

THE INTERACTION BETWEEN THE BUILDING AND THE CITY

► Il Ministero della Salute e Educazione a Rio de Janeiro e l'Ospedale del Sud America a Rio de Janeiro. Dettaglio delle colonne a V. / *The Ministry of Health and Education in Rio de Janeiro and the Hospital of South America in Rio de Janeiro. The V column, detail.*

▼ Occhi che guardano le forme. Schizzo. *Eyes looking shapes. Sketch.*



nimetrica, nella relazione che la singola architettura instaura con la città e non solo in termini immediati. Il continuo inno alla curva compiuto in modo quasi sistematico all'interno della sua opera non va infatti interpretato come spasmodico e ossessivo imperativo formale, bensì come l'indagine continua e attenta sulla forma stessa rispetto alla tecnologia contemporanea da un lato (4) e, dall'altro, sullo studio di una serie di relazioni visive, immediate e a distanza. Per questa ragione l'occhio e l'uomo che dà misura allo spazio sono sempre presenti nei suoi schizzi.

La sua sperimentazione, in questo senso, ha trovato il culmine negli anni '50 - '60 con opere come l'Edificio Copan a San Paolo del 1951-3 o l'edificio Niemeyer di Belo Horizonte del 1954 in cui Niemeyer ha indagato, alla stregua di giganti oggetti urbani, il tema dell'edificio ad uso misto o residenziale all'interno del tessuto urbano concependolo come organismo complesso. Nel caso del Copan, la forma sinuosa collabora all'irrigidimento della struttura. Essa ne annulla, di fatto, il partito architettonico alla ricerca di una potente unitarietà della massa alla stregua di un importante caposaldo urbano.

L'edificio assume così una condizione urbana di

that has accompanied his work for decades, that is to be read first of all as a set of free shapes, quotes of the organic shapes of the earth and of the woman.

Niemeyer's architecture is also this, but not only: the power of its work - and its very topicality - lies in the planimetric composition, in the relationship that the single architecture establishes with the city and not only within immediate terms.

The continuous hymn to curves carried out almost systematically inside his work must not be interpreted as a spasmodic and obsessive formal imperative but as the continuous and careful investigation of the shape itself as regards to contemporary technology (4) on one side and as a series of visual relationships on the other. Immediate and distant: the eye and the man who measures space are omnipresent in his sketches.

Experimentation, in this sense, found its peak in the 50s and 60s, with works as Edificio Copan in Sao Paulo in 1951-3 or the Niemeyer building of Belo Horizonte in 1954, in which Niemeyer investigated, as if they were giant urban objects, the issue of the building with mixed or residential use

Carlo Gandolfi

L'INTERAZIONE EDIFICIO-CITTÀ

THE INTERACTION BETWEEN THE BUILDING AND THE CITY

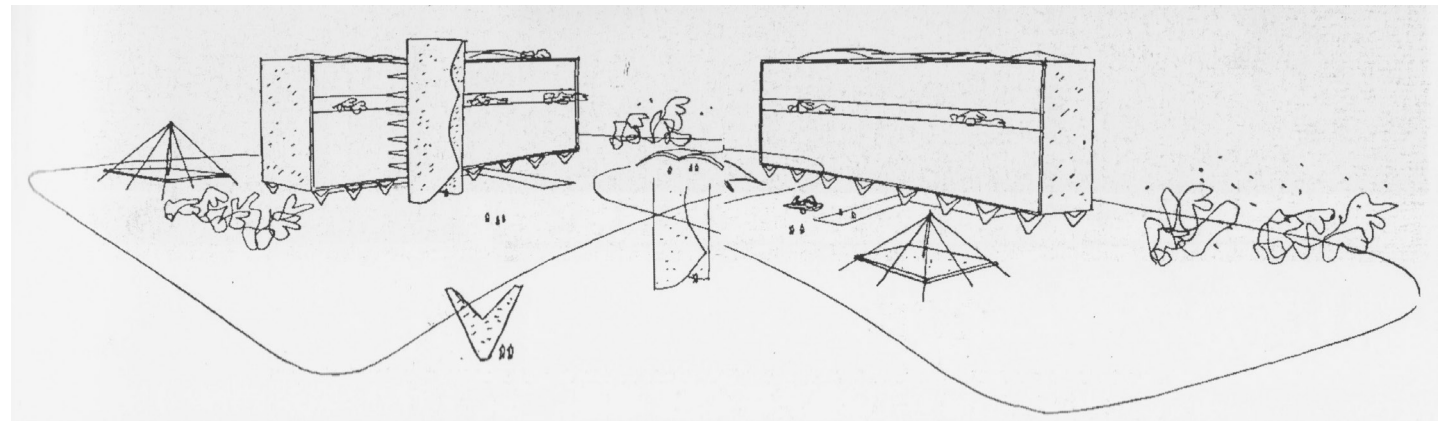


Il Copan di San Paolo, l'edificio e lo spessore della
facciata da dentro verso la città negli scatti del
fotografo paulista Tuca Vieira.
*The Copan in São Paulo, the building and the
thickness of the facade from inside to the city in the
shots of the paulista photographer Tuca Vieira.*

Carlo Gandolfi

L'INTERAZIONE EDIFICIO-CITTÀ

THE INTERACTION BETWEEN THE BUILDING AND THE CITY



Ospedale del Sud America, 1952. Schizzo. / *South America Hospital, Rio de Janeiro, 1952. Sketch*

grande disordine, fatta di addizioni e discontinuità, attraverso un solo segno compatto e riconoscibile e capace di sublimare la tipologia del blocco tradizionale.

Niemeyer ha collaborato con Le Corbusier (e Lúcio Costa, Affonso Reidy, Ernani Vasconcelos e altri) alla progettazione del Ministero dell'Educazione e Salute di Rio de Janeiro a partire dal 1936. Questo edificio rappresenta il primo esempio di applicazione a grande scala dei principî corbuseriani: “*i pilotis staccati su cui si regge l'edificio, le strutture indipendenti, la libertà planimetrica, il “pan de verre” impiegato come limite ideale dello spazio interno, l'isolamento del volume dell'edificio nel contesto dell'ambiente urbano, i caratteri di continuità a livello del suolo [...]*” (5).

Nello schizzo per l'ospedale del Sud America del 1952 si nota l'attenzione rispetto all'*implantação*, il posizionamento nel lotto rispetto agli spazi esterni. L'edificio sembra essere posato a terra, ma è in realtà vi è una sorta di pausa tra suolo e volume. Questo spazio di elevazione avviene grazie a dei massicci pilastri a forma di V: se i pilastri del Ministero del '36 trovano una corrispondenza puntiforme a terra della struttura, questo elemento a V scinde l'elemento di sostegno dal volume portato. Grazie ad essi il numero di punti d'appoggio è dimezzato e l'edificio trova una sua autonoma compattezza e compiutezza formale.

Gli elementi della lezione corbuseriana sono introiettati da Niemeyer in una sorta di potente astrazione: la sua ricerca è quella di un'architettura nuova o futura

within the urban fabric, conceiving it as a complex organism. In the case of Copan, the winding shape collaborates with the hardening of the structure. It cancels, in facts, the architectural solution looking for a powerful unity of the mass, as an important urban benchmark.

The building then assumes an urban condition of great disorder, made of additions and discontinuity, aiming - only through a compact and recognisable sign - at getting over the traditional block type.

Niemeyer collaborated with Le Corbusier (and Lúcio Costa, Affonso Reidy, Ernani Vasconcelos and others) to the Ministry of Education and Health of Rio de Janeiro from 1936. This building represents the first example of application on a big scale of corbusierian principles: “the detached pilotis on which the building stands, the independent structures, the planimetric freedom, the “pan de verre” used as an ideal limit of the internal space, the isolation of the building's volume in the contest of the urban environment, the characteristics of continuity at the level of the ground [...]” (5). *In the sketch for the South America hospital of 1952 we notice the care for the implantação, the position within the lot as regard to the external spaces.*

The building seems to be posed on the ground, but in facts there is a sort of pause between

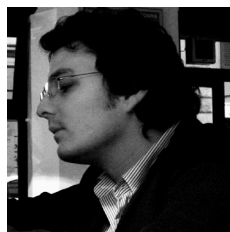
capace, per sua stessa natura, di trovare nella costruzione il mezzo d'espressione più consono.

Si può quindi parlare di un superamento che avviene attraverso una sperimentazione continua che fonda un'architettura della distanza, del territorio, della città intesa come entità ampia. La sua lezione è l'attenzione per l'uomo ed insieme quella della fiducia nell'architettura intesa non come panacea ai mali della società, ma come possibilità per il futuro, come arte collettiva per eccellenza.

ground and volume. This elevation space is possible thanks to massif pillars with a V shape: if the pillars of the Ministry of 1936 find a correspondence of the structure on the ground, this V element separates the supporting element from the supported volume. Thanks to them, the number of footholds is halved and the building finds its own compactness and formal completeness. The elements of the corbusieran lesson are interiorised by Niemeyer in a sort of powerful abstraction: the research is that of a new or future architecture: we can speak about a passing that takes place through an ongoing experimentation. That of Niemeyer is an architecture of the distance, of the landscape, of the city intended as a vast entity. His lesson is the attention for the human being and at the same time for the faith in architecture intended not as a heal-all remedy to the evil in society, but as a possibility for the future, as the collective art par excellence.

Note / Captions

- (1) Niemeyer, O. (1939). *A proteção da fachada oeste por "brise soleil"*. Revista Municipal de Engenharia: Rio de Janeiro, v. 6, n° 3, maggio 1939, p. 282-3. T.d.A.
- (2) Pierini, O. S. (2008) *Sulla facciata. Tra architettura e città*. Maggioli: Santarcangelo di Romagna, p. 9.
- (3) Niemeyer, O. (1993). *A Unidade Urbana. In Conversa de arquiteto*. Revan: Rio de Janeiro, p. 40. T.d.A.
- (4) "Un'architettura non deve solamente essere bella, ma deve testimoniare le possibilità tecniche del suo tempo". Aforisma. S. d.
- (5) Bullrich, F. (1970). *Orientamenti nuovi nell'architettura dell'America Latina*. Electa: Milano, p. 18.



Carlo Gandolfi

Carlo Gandolfi, architetto (Politecnico di Milano) è dottore di ricerca in Composizione Architettonica e Urbana allo IUAV di Venezia è ricercatore al DICATeA - Dipartimento di Ingegneria e Architettura dell'Università degli studi di Parma.

Carlo Gandolfi, architect (Politecnico di Milano), Phd in Architectural Composition at the IUAV of Venice, Researcher at the DICATeA - Department of Engineering and Architecture at the University of Parma, Italy.